

Redditi e tasse

Requisiti, fasce e quote: ecco come si calcola la retta d'iscrizione

di Francesca Barbieri

Medicina a Pavia, odontoiatria a Bologna, scienze della formazione a Milano-Bicocca: sono alcuni dei corsi più costosi per le matricole italiane che si accingono a iscriversi alle università statali, con rette intorno ai 3.500-4mila euro.

Trale università più "convenienti" ci sono invece la Gabriele D'Annunzio di Chieti, l'università Orientale di Napoli e quella del Salento a Lecce, con rette annue di iscrizione che per alcuni corsi si aggirano sui mille euro. In generale la retta d'iscrizione piena varia a seconda della facoltà, con i corsi dell'area medico-scientifica più "salati" rispetto a lettere, giurisprudenza ed economia.

Rette più "stellari" invece nelle università private, dove la tassa media di iscrizione si aggira intorno ai 4.500 euro secondo le rilevazioni del Miur riferite all'anno 2015/16, con l'università Bocconi a 10mila euro, la Luiss di Roma a 8.800 euro e la Liuc di Castellanza a 6.700 euro, solo per fare qualche esempio.

Nei poli pubblici, tuttavia, la quota di studenti con sconti sulla retta è aumentata nell'ultimo anno grazie al debutto dello "Student act". Nell'anno accademico in corso (2017/18) un iscritto su tre è infatti

Esonero totale per un iscritto su tre

rientrato di diritto nella no tax area, l'esonero totale dai contributi universitari previsto dalla legge di Bilancio del 2017 riconosciuto a chi ha determinati requisiti di reddito e di merito.

A certificarlo sono i dati dell'Inps che registrano circa 600mila dichiarazioni Isee-l'in-

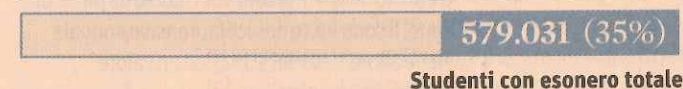
Il bilancio della no tax area

IL TREND DELLE DICHIARAZIONI ISEE UNIVERSITÀ

Il numero di dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu) presentate ai fini dell'Isee università



Totale studenti universitari 1.654.680



* studenti con esonero totale e parziale dalle tasse Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati Inps

dicatore di reddito e patrimonio familiare - presentate per le università (Iseeu) che si posizionano al di sotto dei 15mila euro, circa un terzo degli oltre 1,6 milioni di iscritti all'università.

Soglie variabili

Il tetto di legge per l'esonero è di 13mila euro, ma molti atenei hanno stabilito limiti a 15mila, se non addirittura a 23mila euro.

Dopo il primo anno di corso per beneficiare dell'esonero non basta però il solo requisito economico, ma occorre ottenere un certo numero di crediti formativi e non superare il primo anno fuori corso.



DA RICORDARE

No tax area: a chi si applica, quali sono i requisiti e le regole per le tasse calmierate

- La legge di Bilancio per il 2017 ha introdotto una no tax area per gli studenti appartenenti a un nucleo familiare con Isee fino a 13mila euro e che sono al massimo al primo anno fuori corso. All'iscrizione al secondo anno dovranno aver conseguito, entro il 10 agosto del primo anno, almeno 10 crediti formativi e per gli anni successivi almeno 25 crediti formativi. Per gli studenti con Isee inferiore a 13mila euro che soddisfano i requisiti sui crediti (ma sono fuori corso da più di un anno) è previsto invece un contributo di 200 euro.
- Per gli studenti con Isee da 13mila euro e fino a 30mila euro, in corso o fuori corso da non più di un anno e in regola con i requisiti sui crediti formativi previsti per la no tax area, il contributo onnicomprensivo annuale non può superare il 7% della quota di Isee eccedente i 13mila euro. Per gli studenti sempre con Isee inferiore ai 30mila euro che soddisfano il requisito sui crediti formativi ma sono fuori corso da più di un anno, il contributo onnicomprensivo annuale viene aumentato del 50%, con un valore minimo di 200 euro.

Il merito, insomma, può assottigliare un po' la platea degli esonerati.

Le agevolazioni riguardano anche fasce di Isee più alte, da 13 a 30mila euro: la legge stabilisce infatti che il contributo annuale non può superare il 7% della quota Isee eccedente i 13mila euro (con le stesse condizioni di merito viste sopra).

Ciò si traduce, ad esempio, in massimo 140 euro per un Isee a 15mila euro e massimo 1.190 nel caso di indicatore a trentamila euro.

Isee sempre più usato dagli atenei

Tutte le università, per tradurre in pratica lo Student act, hanno dovuto mettere mano ai propri regolamenti su tasse e contributi a carico dei propri studenti. Alcune poi hanno introdotto meccanismi specifici, con l'applicazione di vere e proprie formule matematiche per arrivare all'importo finale.

A Firenze ci sono 73 scaglioni per calcolare le tasse, al Politecnico di Torino 75, a Catania 40, a Siena addirittura 90.

Avere l'indicatore Isee a portata di mano insomma è diventato un requisito indispensabile per quasi tutti gli universitari, anche quelli provenienti da famiglie con i redditi più alti.

Orientarsi nella giungla delle tasse universitarie è quindi abbastanza complesso, anche perché gli importi da pagare spesso variano a seconda del tipo di laurea (triennale o magistrale), ma anche, come detto in precedenza, dall'area disciplinare in cui rientra il percorso di studi, con i corsi medico-scientifici più onerosi visto l'utilizzo di laboratori e attrezzature spesso sofisticate.

Simulatori web per calcolare la quota

Quasi tutti gli atenei, comunque, dedicano una apposita sezione del proprio sito istituzionale alla contribuzione studentesca, dove è possibile trovare il regolamento relativo alle tasse e soprattutto un simulatore che dopo aver indicato il reddito Isee della propria famiglia permette di calcolare per il corso prescelto l'ammontare della retta universitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA